

# «L'ipotesi circola di più tra gli africani»

## *Sergio Bontempelli scommette sulla forza del passaparola*

---

**Permesso di soggiorno  
nel 48,9% dei casi  
per motivi di lavoro**

---

**PONTEDERA.** «Non manca un precedente, nel 2002 "Lo sciopero nero"»

Trevigiano, per contrastare la legge Bossi-Fini», afferma Sergio Bontempelli, presidente di Africa Insieme di Pisa. «Sul piano organizzativo c'è ancora molto poco sullo sciopero degli immigrati a marzo - spiega - Ma non sarà semplice. Ci sono situazioni di oggettivo rischio e difficoltà, basta pensare al lavoro di una badante. Non può certo andare dal proprio assistito e dire: "domani non ti curo". È un rapporto vis-a-vis, non si tratta di un gruppo di 50 lavoratori di fronte a un imprenditore».

Dal 2002 Bontempelli dirige lo sportello informativo di

Africa Insieme, che assiste i migranti nel disbrigo delle pratiche di soggiorno, nei ricongiungimenti familiari, nel contrasto alle discriminazioni, nella tutela dei diritti fondamentali. «L'obiettivo della giornata di sciopero è dare un segnale perché è in corso un attacco contro gli immigrati ed è necessario che facciano sentire quanto sono importanti nella nostra società - sostiene Sergio Bontempelli - In provincia di Pisa circa il 48,9% degli stranieri ha un permesso di soggiorno per motivi di lavoro».

Al di là di Facebook sarà il passaparola a dare la dimensione della protesta. «È attraverso le reti di amici e conoscenti che circola la maggior parte delle informazioni tra gli stranieri. E poi ci sono le associazioni e i sindacati». E conclude: «Per adesso l'ipotesi di una giornata di sciopero circola di più tra gli africani, che hanno maggiori rapporti con la Francia dove la proposta ha preso piede, che non tra gli immigrati dell'Est Europa».



Sergio  
Bontempelli

